

Misure contro le discriminazioni nell'ambiente di lavoro

La commissione mobbing del Dipartimento della Funzione Pubblica

Il Ministro per la Funzione Pubblica, con un decreto del 19 settembre 2002, ha istituito una Commissione di analisi e studio sulle politiche di gestione delle risorse umane e per lo studio delle cause e delle conseguenze dei comportamenti vessatori nei confronti dei lavoratori.

La Commissione ha tra i suoi compiti quello di individuare i provvedimenti da predisporre ed elabora le proposte, anche di carattere normativo, per migliorare l'ambiente di lavoro e le condizioni generali del lavoratore e per garantire la valorizzazione delle professionalità. La Commissione è coordinata dal prof. Michele Piccione, docente di clinica psichiatrica all'Università "La Sapienza" di Roma.

La Commissione ha preparato una bozza di legge nella quale si definisce il mobbing come "Atti, atteggiamenti o comportamenti di violenza morale o psichica in occasione di lavoro, ripetuti nel tempo in modo sistematico o abituale, che portano ad un degrado delle condizioni di lavoro, idoneo a compromettere la salute o la professionalità o la dignità del lavoratore".

Inoltre la proposta di legge indica a chi spetta la prevenzione e disciplina il percorso per riconoscere i malanni "correlati" allo stress da abuso e regola l'attività di prevenzione, chiamando in causa quattro figure. Tre sono il datore di lavoro, il lavoratore ed il "medico competente" ad accertare i "disturbi correlabili a violenza morale o psichica" sul lavoro. Ma la bozza di legge apporta una novità assegnando al "rappresentante per la sicurezza" anche un incarico di vigilanza per prevenire le situazioni mobbizzanti o segnalarle. Il testo introduce, inoltre, i "centri pubblici o istituti specializzati" regionali dedicati alla diagnosi dei disturbi causati dal mobbing sulla base di un protocollo di valutazione unico, uniforme a livello nazionale.

Fonte: Dipartimento della Funzione Pubblica